

FASCINO E PERICOLO UN VOLO IMMAGINARIO

PROSEGUE IL NOSTRO VIAGGIO
NEL '900 ISPIRATO ALLA NATURA

di Renzo Barbattini e Giuseppe Bergamini

DAL PICCOLO

DETTAGLIO

ALL'OPERA

CREATIVA

JONAS DANILIAUSKAS

Di questo pittore lituano (nato nel 1950 nel villaggio Lekdāiai) proponiamo *Antichi alveari (Seni aviliai)* del 1985 (Fig. 1), *Cattura di uno sciame d'api (Spiečiaus gaudymas)* del 1986 (Fig. 2).

Egli fa un uso del colore un po' alla maniera di Redon¹, vale a dire ne sfrutta il potenziale simbolico e traferisce le scene dal

piano della cronaca ad un piano quasi fantastico. Non importa tanto la definizione precisa delle figure quanto il loro inserimento nel contesto e l'atmosfera che si viene a creare, dominata dalle componenti suggestive del colore e dalla complessiva estraneità rispetto al realismo. L'apicoltura era, in passato, una pratica molto diffusa nelle campagne lituane; oggi essa è stata abbandonata.



Fig. 1 - Jonas Daniliauskas, *Antichi alveari (Seni aviliai)* (1985) (collezione privata, Vilnius).



Fig. 2 - Jonas Daniliauskas, *Cattura di uno sciame di api (Spiečiaus gaudymas)* (1986) (collezione privata).

NOTE

¹ Odilon Redon nacque a Bordeaux nel 1840 e morì a Parigi nel 1916. Personaggio inquieto e fantasioso, fece parte del movimento simbolista che si contrapponeva all'esaltazione naturalistica ed impressionistica, nel proposito di dare forma a concetti astratti, visioni, sensazioni mai esplorate.



Fig. 3 - Pablo Echaurren, *Le api barberine* (2007) (collezione privata).

PABLO ECHAURREN

L'arte di Pablo Echaurren si apre in molte direzioni, articolandosi in un continuo altalenare tra alto e basso, dai dipinti ai manifesti, dai collage alle copertine di libri e ai fumetti, dalle ceramiche agli arazzi e dal video alla scrittura. Ne discende un'idea dell'artista come artefice a tutto campo, indifferente agli steccati e alle gerarchie che solitamente tendono a comprimere l'inventiva. Notizie dettagliate su di lui, nato a Roma il 22/1/1951 si possono trovare in www.pablo-echaurren.com.

Nel 2007 ha realizzato una piccola scultura da tavolo, intitolata *Le*

api barberine (Fig. 3); una piccola scultura-gioiello con api che suggono il miele da un pietra preziosa (topazio). Essa è un evidente omaggio alla celebre Fontana delle api di Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680, mirabile interprete della concezione estetica barocca) dedicata alla famiglia Barberini (nel cui stemma campeggiavano tre api)². La celebre fontana si trova a Roma nei pressi della cripta dei Cappucini. Questa vicinanza determina il fatto che le api abbiano, al posto del capo "regolamentare", un teschio umano. In linea dunque con il mondo ctonio dell'ossario cappuccino. Il topazio è la cristallizzazione del miele. Il mondo umano,

animale e minerale si fondono in un'unità inscindibile.

EMEK

Questo artista (www.emek.net) vive negli Stati Uniti, fin dall'età di quattro anni, ma è nato nel 1970 in Israele ed è uno degli artisti più interessanti del movimento artistico "rock and roll". Proveniente da una famiglia di artisti, Emek si è specializzato nella creazione di manifesti in edizione speciale limitata, in serigrafia, per concerti musicali dal vivo in tutto il mondo³. I suoi poster psichedelici si rifanno alla tradizione dei classici degli anni '60 del secolo scorso. Lo stesso Emek dice: "Apprezzo molto la libertà creativa che la pittura mi consente; essa, infatti, mi ha permesso di immergermi nei recessi della mia fantasia ed esplicitare concetti secondo diversi stili".

Recentemente ci ha inviato la serigrafia di Fig. 4, eseguita nel 2007 e intitolata *Ape in pericolo* (*Bee endangered*); allacciandosi ad una frase, erroneamente attribuita a Einstein, l'artista così scrive: "Se le api sparissero dalla superficie del globo, poi l'uomo avrebbe solo quattro anni di vita. Non più api, niente più impollinazione, niente più piante, niente più animali, niente più uomo".

L'opera si propone di descrivere,

NOTE

² Seguendo la terminologia araldica, lo stemma di Urbano VIII (al secolo Maffeo Barberini 1568 - 1644) può essere così descritto: *Arma: d'azzurro a tre api montanti d'oro poste 2, 1*. Le tre api furono scelte, come emblema di operosità, dallo stesso Urbano VIII in sostituzione di altrettanti tafani, antichi simboli araldici della sua famiglia. In origine, infatti, i Barberini si chiamavano Tafani da Barberino.

³ Nel corso degli ultimi 2 decenni, Emek ha creato centinaia di poster per numerosi gruppi musicali quali Radiohead, Coachella, Queens Of The Stone Age, Tool, System of a Down, Jane's Addiction, The Flaming Lips e per le copertine degli album di Neil Young, Pearl Jam, Henry Rollins e Erykah Badu.



con un'assoluta oggettività, una condizione ambientale drammatica. Gli elementi che compaiono (l'ape, i fiori) affermano e, anzi, evidenziano, in tutta la loro crudeltà e la loro drammaticità figurativa tale pericolo per la natura e per gli esseri viventi. Ogni dettaglio viene descritto con un realismo estremo, quasi parossistico, coniugato a un macabro sarcasmo visibile nei simboli di morte di alcuni particolari (come ad esempio i fiori che si tramutano in terrificanti teschi o il volto dell'ape che domina la composizione, avvolto da una agghiacciante mascherina.

Fig. 4 - Emek, Ape in pericolo (Bee endangered) (2007) (collezione privata).

GRAHAM EVERNDEN

Graham Evernden è nato nel 1947



Fig. 5 - Graham Evernden, *Autunno - l'apicoltore* (1990).

nel Kent (sud-est dell'Inghilterra). Adesso vive nel Sussex (contea storica dell'Inghilterra meridionale).



Fig. 6 - Graham Evernden, *Estate - gli alveari* (1991).

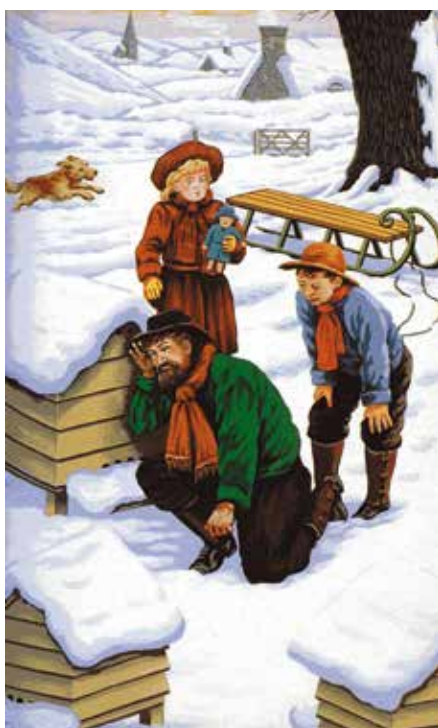


Fig. 7 - Graham Evernden, *Inverno - rumore* (1990).



Fig. 8 - Graham Evernden, *Primavera - la visita* (1990).

È un famoso illustratore e grafico, che abbina il linguaggio colto, d'impostazione classica, al tono popolare, da cui discende l'originalità delle sue illustrazioni, come si vede anche in quelle qui presentate tratte dal libro di Style Sue del 1992 (*Figure 5, 6, 7 e 8*). Trattandosi d'illustrazioni poste a corredo di un libro in cui si parla d'estrazione, lavorazione e commercializzazione del miele, la scelta di ambientarle in un bucolico passato senza tempo, ma iconograficamente riconducibile alla fine del XIX secolo, sembra un voluto riferimento al buon tempo antico in cui la natura era incontaminata e i cibi erano genuini. Questa idea è espressa richiamando forme e colori, qui volutamente molto accesi, della pittura naïf e componendo quattro tavole che potrebbero anche essere intitolate *Le quattro stagioni dell'apicoltura*.

MARTA FARINA

Marta Farina (www.martafarina.net), pittrice nata il 25 gennaio 1979 a Belluno (Italia), città dove ancora oggi vive e opera, si è specializzata nel campo dell'illustrazione. Il mondo dell'illustrazione oggi è molto cambiato e non si rivolge più solo all'infanzia, ma anche agli adulti e, in generale a un pubblico culturalmente più preparato che in passato, proprio per il livello di specializzazione e qualità che fa delle illustrazioni moderne delle vere e proprie opere d'arte assai versatili per gli utilizzi più vari per testi, giornali, riviste. L'immagine che ci ha inviato, *L'ape* (*Fig. 9*), nasce, infatti, per un libro destinato ad un pubblico adulto, sulla scia degli erbolari, bestiari e lapidari medioevali.



Fig. 9 - Marta Farina, *L'ape*, (2011)
(collezione privata).

L'artista stessa così scrive: “Questa tavola è stata realizzata per un libro che contiene numerose immagini d'animali, comprendendo una sezione definita appunto *bestiario*. L'ape in questione è messa in bilico su un vecchio disco in vinile che reca ironicamente la scritta *Honey Moon*, e sta ritta sulle sue zampe sottili quasi ballasse al ritmo di quella musica da luna di miele. Piccola e imponente al tempo stesso, a sdrammatizzare il tutto ci pensa la scritta in alto nella tavola che, tradotta dal francese, significa *solo una piccola ape*. Anche se ben sappiamo che le api non sono solo “insettini” ma anzi, rivestono un ruolo di straordinaria importanza nell'ecosistema del nostro pianeta”. *Seulement une petite abeille... solo una*

piccola ape? Un microcosmo pulsante, ronzante, operoso, danzante, dove il disco in vinile è forse metafora della vita: si nasce, si muore e, in mezzo... la musica dell'esistenza; e sarà buona musica solo se suonata con convinzione e andando “a tempo”, ossia vivendo secondo la natura assegnata a ciascuna creatura.

Renzo Barbattini

*Dipartimento di Scienze
AgroAlimentari, Ambientali
e Animali - Università di Udine*

Giuseppe Bergamini

*Museo Diocesano e
Gallerie del Tiepolo - Udine*

FINE 5^A PARTE

la 4^a è stata pubblicata sul n. 11/2019